

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

PRIMO LEVI

La vita

Primo Levi nasce il 31 luglio 1919 a Torino, primogenito di Cesare Levi ed Ester Luzzati. Dal 1934 frequenta il Ginnasio - Liceo D'Azeglio di Torino: nel 1936-1937 fu uno dei redattori del numero unico del *D'Azeglio sotto spirito*, rivista della scuola, su cui pubblicò la sua prima poesia *Voi non sapete studiare*, sulle sue disavventure nel raccogliere un erbario per la professoressa di scienze.

Si iscrive alla Facoltà di Scienze dell'Università di Torino. Riesce a laurearsi, con lode, nel 1941: le leggi razziali precludevano l'accesso allo studio universitario agli ebrei ma concedevano di terminare gli studi a coloro che li avessero già intrapresi.

Nel 1942 va a lavorare a Milano, dove entra nel Partito d'Azione clandestino.

Dopo l'8 settembre 1943 si rifugia sulle montagne, unendosi ai partigiani di "Giustizia e Libertà" ma viene quasi subito catturato dalla milizia repubblicana. Preferisce dichiararsi ebreo

piuttosto che partigiano, e per questo viene internato nel campo di concentramento per soli ebrei di Fossoli, da dove il 22 febbraio 1944 insieme ad altri 650 ebrei è deportato ad Auschwitz e poi trasferito al campo Buna-Monowitz, per lavorare in un impianto chimico: la sua professione di chimico e la conoscenza della lingua tedesca hanno favorito la sua sopravvivenza.

Viene liberato il 27 gennaio 1945 all'arrivo dei Russi. Racconta l'orribile esperienza della prigionia nella sua opera più celebre, *Se questo è un uomo*, rifiutata da Einaudi e pubblicata da una piccola casa editrice nel 1947.

Il rimpatrio in Italia avviene solo nell'ottobre successivo dopo incredibili peripezie, raccontate nel suo secondo libro *La tregua* (1963, Premio Campiello), 'continuazione' di *Se questo è un uomo*: completa la Trilogia di Auschwitz *I sommersi e i salvati* (1986), opera saggistica sul comportamento umano nei campi di sterminio. In realtà, il suo primo testo è *Rapporto su Auschwitz*, scritto con il dottor De Benedetti su richiesta delle autorità

russe, che descrive le condizioni sanitarie nei campi di concentramento.

Altre sue opere sono: i racconti *Storie naturali* (1966, Premio Bagutta), *Vizio di forma* (1971) e *Lilít e altri racconti* (1981); le poesie *L'osteria di Brema* (1975); i romanzi *La chiave a stella* (1978) e *Se non ora quando* (1982, Premi Campiello e Viareggio); testi 'ibridi' come *Il sistema periodico* (1975, Premio Prato per la Resistenza, tra autobiografia e saggio); *La ricerca delle radici* (1981, antologia ragionata e commentata di testi considerati fondamentali per la sua formazione); *l'Antologia personale* (1981, per studenti delle scuole medie).

Primo Levi muore, probabilmente suicida, l'11 aprile 1987, a Torino.

Il percorso letterario

Nato in una agiata famiglia ebraica di tradizione intellettuale, molti atti e scelte della sua vita sono segnati, a volte contraddittoriamente, da due inclinazioni, le scienze e la letteratura: studente del liceo classico, con ottimi risultati nelle materie scientifiche, fu rimandato in italiano all'esame di maturità. Durante tutta la sua vita questi due interessi convivsero e si disputarono le sue attenzioni, come egregiamente testimonia *Il sistema periodico*, esemplificativo della sua identità: 21 racconti, ciascuno intitolato con il nome di un elemento della tavola periodica di Mendeleev collegato a un episodio della sua vita. Non è questo l'unico testo ibrido di Primo Levi, che sincretizza vita, scienza, letteratura:

ha lo stesso fine *La ricerca delle radici*, antologia di autori e testi che hanno contribuito alla sua formazione, intrecciando interessi scientifici e umanistici. Infatti la scelta degli autori – Darwin, Bragg, Gatterman, Thorne vicino a Omero, Colombo, Conrad, Saint-Exupéry, Babel – e il 'cappello' che introduce ogni brano, ci offrono un inedito autoritratto intellettuale e testimoniano alcune delle caratteristiche che ritroviamo in ogni sua opera: la curiosità, la necessità di sperimentare sul campo ogni ipotesi o teoria e di andare oltre le apparenze per capire sia la natura che i propri simili, per sviscerare la «tensione [...], le opposizioni fondamentali inscritte "d'ufficio" nel destino di ogni uomo cosciente: errore/verità, riso/pianto, senno/follia, speranza/disperazione, vittoria/sconfitta» (Introduzione).

Tutto questo lo ritroviamo nella *Trilogia di Auschwitz*, pietra angolare della scrittura di Levi e di tutta la letteratura concentrazionaria del 900. Queste tre opere – né romanzo, né saggio, né autobiografia, né cronaca o reportage, ma letteratura testimoniale in cui un io autoriale sopravvissuto a eventi tragici testimonia e riflette in nome di chi non può farlo – attraversano tutta la sua vita e la sua scrittura, dal debutto con *Se questo è un uomo* del 1947 all'ultimo *I sommersi e i salvati*, quarant'anni più tardi, e in mezzo *La Tregua*, il lungo viaggio da Auschwitz a Torino ma anche dalla testimonianza immediata alla meditata riflessione sul mondo concentrazionario,

degli aguzzini e delle vittime, di quella 'zona grigia' che nessuno ha il diritto di giudicare: «davanti a casi umani come questi [prigionieri collaborazionisti] è imprudente precipitarsi ad emettere un giudizio morale. [...] È un giudizio che vorremmo affidare soltanto a chi si è trovato in circostanze simili, e ha avuto modo di verificare su se stesso che cosa significa agire in stato di costrizione» (*I sommersi e i salvati*). Levi non ha mai smesso di raccontare il Lager e di cercare risposte a quell'orrore, anche in numerosissimi testi brevi e nel romanzo *Se non ora quando*, che narra le drammatiche vicende di partigiani ebrei polacchi e russi tra luglio 1943 e agosto 1945: basato su vicende narrategli durante il viaggio di ritorno, non ha alcuna velleità di veridicità, solo di verosimiglianza.

Nella *Trilogia di Auschwitz*, invece, il paratesto rinvia esplicitamente alla realtà verificabile dal lettore: «Mi pare superfluo aggiungere che nessuno dei fatti è inventato» (*Se questo è un uomo*). Questi testi sono diventati un manuale di riferimento per quanti hanno voluto testimoniare l'orrore, di qualunque tempo e geografia: in quanto ebreo e in quanto partigiano, rappresenta i sopravvissuti a genocidi e a campagne di pulizia etnica, ai campi di lavoro e ai luoghi di occultamento e sterminio creati dai regimi totalitari per cancellare la presenza e il ricordo dei propri nemici, *lager, gulag, calabozos*. In questi testi ha posto per la prima volta in modo cosciente e

critico, soggettivo e razionale nello stesso tempo, i grandi temi del narrare l'inenarrabile, del 'fare poesia dopo Auschwitz', del rendere credibile l'incredibile: la difficoltà di narrare non solo perché mancano le parole («Allora per la prima volta ci siamo accorti che la nostra lingua manca di parole per esprimere questa offesa, la demolizione di un uomo», *Se questo è un uomo*), ma anche perché ascoltare è così difficile come parlare, e ugualmente importante ("Dopo di allora, ad ora incerta, / Quella pena ritorna, / E se non trova chi lo ascolti / Gli brucia in petto il cuore"). E ancora: convivere con il senso di colpa dei 'salvati', di quella 'minoranza anomala' che è sopravvissuta ai campi di sterminio, spesso suscitando sospetti e dubbi che obbligano il sopravvissuto a 'giustificarsi' di essere ancora in vita; testimoniare come dovere, per far conoscere ciò che è successo ed educare le nuove generazioni affinché non accada mai più; scrivere per correggere la Storia ufficiale che spesso ha preferito tacere per calcolo politico nella speranza di facilitare con il silenzio il processo di transizione, sempre difficile dopo le grandi tragedie della Storia.

Se si allontana dalla Storia e da Auschwitz Levi attinge a piene mani nel territorio delle scienze, della fantascienza e delle proprie esperienze di chimico per affrontare i grandi temi legati alla natura e all'impatto della scienza e della tecnica sulla quotidianità: i racconti *Storie naturali* (1966, Premio Bagutta); *Vizio di forma*

(1971); testi brevi provenienti da pubblicazioni periodiche (principalmente *La Stampa*) ed edizioni private, di temi e registri svariati (memorie del Lager, ricordi di bambino, animali di fantasia, invenzioni stralunate) raccolti in *Lilít e altri racconti* (1981) e in numerosissimi libri postumi, scritti in un linguaggio quotidiano ma esatto, con guizzi di prosa immaginifica e delirante.

Il protagonista del romanzo *La chiave a stella* è un possibile alter ego dell'autore, Libertino Faussone, un tecnico italiano che lavora in giro per il mondo in progetti di ingegneria civile dell'industria degli anni del boom.

Le poesie di *L'osteria di Brema* (edizione ampliata *Ad ora incerta*, 1974) ricalcano la trasversalità delle sue passioni e ossessioni, con versi memorabili presenti come epigrafi in una moltitudine di opere sull'Olocausto.

La critica

A causa della 'amnistia Togliatti' del giugno 1946 per favorire un «rapido avviamento del Paese a condizioni di pace politica e sociale» si impose un lungo silenzio su quanto accaduto, e questo spiega il rifiuto di Einaudi di pubblicare *Se questo è un uomo*. L'edizione del 1947 ebbe un certo eco tra 'addetti ai lavori', tra cui Italo Calvino che ne scrisse una recensione lungimirante (6 maggio 1948, edizione piemontese de *l'Unità*) elogiando Levi scrittore oltre che testimone: «un magnifico libro che non è

solo una testimonianza efficacissima, ma ha delle pagine di autentica potenza narrativa, che rimarranno nella nostra memoria tra le più belle della letteratura sulla seconda guerra mondiale». Su questa linea si muoverà la critica, soprattutto a partire dagli anni '60, mentre molto tardivo sarà l'apprezzamento del Levi 'minore', autore di racconti fantasy e comunque estranei al mondo concentrazionario.

Bibliografia essenziale

Opere

Opere complete I-II, a cura di M. Belpoliti, Introduzione di D. Del Giudice, redazione di E. Franco, Einaudi, Torino 2016; *Opere complete III: Conversazioni, interviste, dichiarazioni*, a cura di M. Belpoliti, Einaudi, Torino 2018; *Tutti i racconti*, a cura di M. Belpoliti, Einaudi, Torino 2005; *Se questo è un uomo*, De Silva, Torino 1947; Einaudi, Torino 1958; con postfazione di C. Segre, 2005; *La tregua*, Einaudi, Torino 1963, con postfazione di E. Ferrero, 2014; *I sommersi e i salvati*, Einaudi, Torino 1986; con prefazione di T. Todorov e postfazione di W. Barberis, 2007; *La chiave a stella*, Einaudi, Torino 1978; con postfazione di C. Stajano, 2006; *Se non ora, quando?*, Einaudi, Torino 1982; *Storie naturali* (pseud. Damiano Malabaila, dal 1979 con il proprio nome), Einaudi, Torino 1966, con uno scritto di I. Calvino, 2022; *Vizio di forma*, Einaudi, Torino 1971; *Il sistema periodico*, Einaudi, Torino 1975; con un'intervista di P. Roth,

2005; *La ricerca delle radici. Antologia personale*, Einaudi, Torino 1981, con uno scritto di I. Calvino e introduzione di M. Belpoliti, 1997; *Lilít e altri racconti*, Einaudi, Torino 1981; *L'ultimo Natale di guerra*, Einaudi, Torino 2000; *Ranocchi sulla luna e altri animali*, a cura di E. Ferrero, Einaudi, Torino 2014; *L'osteria di Brema*, All'insegna del pesce d'oro, Milano 1975; ed. ampliata *Ad ora incerta*, Garzanti, Milano 1984; *Dialogo*, con T. Regge, Edizioni di Comunità, Milano 1984; Einaudi, Torino 2005; *L'altrui mestiere*, Einaudi, Torino 1985, con un articolo di I. Calvino, 2006; *Autoritratto di Primo Levi. Conversazione critica*, con F. Camon, Nord-Est, Verona 1987, col titolo *Conversazione con Primo Levi*, Garzanti, Milano 1991; Guanda, Parma 1997; *Primo Levi per l'ANED, l'ANED per Primo Levi*, Franco Angeli, Milano 1997; *Conversazioni e interviste 1963-1987*, Einaudi, Torino 1997; *Le parole di un uomo. Incontro con Primo Levi*, di M. Spadi, Di Renzo, Roma 1997; *L'asimmetria e la vita. Articoli e saggi 1955-1987*, Einaudi, Torino 2002; *Intervista a Primo Levi, ex deportato*, a cura di A. Bravo e F. Cereja, Einaudi, Torino 2011; *Così fu Auschwitz. Testimonianze 1945-1986*, con L. De Benedetti, a cura di D. Scarpa, Einaudi, Torino 2015; *Io che vi parlo. Conversazione con G. Tesio*, Einaudi, Torino 2016; *Il veleno di Auschwitz. Il volto e la voce: testimonianze in TV 1963-1986*, con DVD, a cura di F. Sessi e S. Gawronski, Marsilio, Venezia 2016; *Ancora qualcosa da dire. Conversazioni*

e letture tra biografia e invenzione, a cura di G. Tesio, Interlinea, Novara 2018; *Il fabbricante di specchi. Racconti e saggi*, La Stampa, Torino 2007; *Auschwitz, città tranquilla*, a cura di F. Levi e D. Scarpa, Einaudi, Torino 2021.

Studi

F. CAMON, *Conversazione con Primo Levi*, Garzanti, Milano 1991; G. POLI, G. CALCAGNO, *Echi di una voce perduta. Incontri, interviste e conversazioni con Primo Levi*, Mursia, Milano 1992; *Primo Levi: un'antologia della critica*, a cura di E. Ferrero, Einaudi, Torino 1996; M. ANISSIMOV, *Primo Levi o La tragedia di un ottimista*, Baldini & Castoldi, Milano 1999; S. NEZRI-DUFOUR, *Primo Levi: una memoria ebraica del Novecento*, Firenze, La Giuntina 2002; I. THOMSON, *Primo Levi*, Hutchinson, Londra 2002; C. ANGIER, *Il doppio legame. Vita di Primo Levi*, traduzione di V. Ricci, Mondadori, Milano 2004; S. C. GORDON ROBERT, *Primo Levi: le virtù dell'uomo normale*, traduzione di D. Bertucci e B. Soravia, Carocci, Roma 2004; *I luoghi di Levi tra letteratura e memoria*, a cura di G. Brandone, T. Cer-rato, Liceo Classico Massimo D'Aze-glio, Torino 2007; E. FERRERO, *Primo Levi. La vita, le opere*, Einaudi, Torino 2007; P. MESNARD, *Primo Levi. Una vita per immagini*, prefazione di F. Sessi, Marsilio, Venezia 2008; F. RASTIER, *Ulisse ad Auschwitz. Primo Levi, il superstite*, Liguori Editore, Napoli 2008; E. PALANDRI, *Primo Levi*, Mondadori, Milano 2011; M. A. SCIBONÀ, *Il cerchio stupido*, Anordest, Verona 2012; F.

SESSI, *Il lungo viaggio di Primo Levi. La scelta della resistenza, il tradimento, l'arresto. Una storia taciuta*, Marsilio, Venezia, 2013; M. BELPOLITI, *Primo Levi di fronte e di profilo*, Guanda, Parma, 2015; *Primo Levi*, a cura di M. Barenghi, M. Belpoliti e A. Stefi, Milano, Marcos y Marcos 2017; M. PORRO, *Primo Levi. Profili di storia letteraria*, Il Mulino, Bologna 2017; G. TESIO, *Primo Levi: ancora qualcosa da dire. Conversazioni e letture tra biografia e invenzione*, Interlinea, Novara 2018; G. VARCHETTA, *Un andare pensando. Primo Levi e la «zona grigia»*, Mimesis, Milano 2019; *Primo Levi*, a cura di A. Cavaglion, Carocci, Roma 2023.

Sitografia

[Primo Levi](#), su CDEC Digital Library, [Fondazione centro di documentazione ebraica contemporanea](#); [Primo Levi](#), in *Donne e Uomini della Resistenza*, [Associazione Nazionale Partigiani d'Italia](#); [Opere di Primo Levi](#), su openMLOL, Horizons Unlimited srl; [Bibliografia italiana di Primo Levi](#), su *Catalogo Vegetti della letteratura fantastica*, [Fantascienza.com](#); [Primo Levi](#), in [Archivio storico Ricordi](#), Ricordi & C.; [Registrazioni audiovisive di Primo Levi](#), su [Rai Teche](#), Rai; [Centro Internazionale di Studi Primo Levi](#), su [primolevi.it](#).

ROSA MARIA GRILLO
(UNIVERSITÀ DI SALERNO)